

La «misteriosa» ascesa della P2, vero santuario del potere

Gran Maestro e Grande Vecchio

ROMA — Era l'ottobre del 1980 e di P2 si parlava, ma più come di un fatto folkloristico, legato alle mitomanie di un signore di provincia...

Ricordando un colloquio con due magistrati dell'ottobre del 1980 - Definirono la Loggia «una "cosa" molto potente, le nostre inchieste la disturbano, ma non la estirpano» - Quanti nomi mancano?



Licio Gelli, Michele Sindona, Lino Salvini

E dunque al magistrato domandai, in quel pomeriggio piovoso nel grande e vuoto... «Ma mi dica francamente, la P2 conta veramente qualcosa?»

questa è la colpa che le fanno le grandi massonerie dei riti internazionali (scotese antico accettato, arco reale, eccetera) e le Logge potentissime degli USA...

Oggi tutto è più chiaro. Di colpo un velo si è levato e ha rivelato realtà molto consistenti, nomi, legami. E forse si può dire quanto prudenza e cautela — pur nell'ambito di notizie e riflessioni che in quel velo aprivano un primo squarcio — all'epoca suggerivano di tacere.

Erano brandelli di verità, che allora emergevano con difficoltà e certo senza il contorno di «elementi di fatto», come quelli di un sicuro appartenente alla P2, come di un suo aderente «di ferro» del tipo di Sindona.

Quanto potremmo andare avanti? Oscuri episodi costellano naturalmente la vicenda P2. L'ultima è quella — di cui finora poco si è parlato — della vendita della storica Villa Medici del Vascello, sul Gianicolo, al Grande Oriente, cioè la Massoneria di palazzo Giustiniani.

Interrogativo significativo, anche perché ormai la Massoneria ufficiale, il Grande Oriente formalmente «pulito», è molto compromessa con la P2 di Gelli. E

di Edgardo Sogno): le sue basi ideologiche, dopo la persecuzione subita, erano rigorosamente antifasciste, ma nel contempo essa manteneva il suo credo «antimaterialista» e «antimarxista».

Ed ecco il fatto. L'arcivescovo Gelli, nella Massoneria, tentò una operazione — per fare un parallelo con un suo concittadino — di tipo fanfaniano: cioè uno svecchiamento e una dinamizzazione della vecchia Massoneria. Come farne uno strumento «utile»? Ecco aprirsi le porte della P2 a uomini anche «di sinistra».

Nel corso di una riunione della giunta esecutiva del Grande Oriente, un anno fa, qualcuno disse al Gran Maestro Batelli (che Gelli ricattava in quanto, nel '44, aveva giurato alla RSI e per questo solo fatto non avrebbe potuto essere nemmeno massone) che era ora di «fare fuoco».

E di tutto, involontario, è stato all'origine il bravo e antifascista professore Ascarelli, con quella sua predilezione per quel dinamico giovanottone di Arezzo.

Riflessioni dopo il voto

La concreta utopia delle donne del Sud

Una vittoria inaspettata che impone di ripensare l'immagine femminile tradizionalmente passiva. Una vicenda triste se vissuta collettivamente. Il voto sull'aborto non è confrontabile con quello sull'ergastolo. Il significato politico del risultato del 17 maggio.



Questa vittoria del No anche nel Sud non ce l'aspettavamo. Certo, qualche compagno meridionale aveva consigliato prudenza: sarebbe stato meglio sgomberarsi dalla testa quelle regole un po' banali che tendevano a farci relegare e schiacciare le donne del Mezzogiorno nel canticcio del costume arretrato e della mentalità antiquata.

Questa vittoria del No anche nel Sud non ce l'aspettavamo. Certo, qualche compagno meridionale aveva consigliato prudenza: sarebbe stato meglio sgomberarsi dalla testa quelle regole un po' banali che tendevano a farci relegare e schiacciare le donne del Mezzogiorno nel canticcio del costume arretrato e della mentalità antiquata.

Qualcuno insisterà ancora a dire che il discorso parlato dal No forse è agganciato a più moderni modelli di comportamento ma, nel fondo, non snuota i rapporti politici; anzi, accetta e continua ad accettare quelli esistenti.

FIRENZE — Girando per le città storiche d'Italia non si vedono che impalcature intorno a chiese, monumenti e resti archeologici.

Parlano i tecnici che hanno «curato» i guerrieri di Riace

Le mani sui bronzi. Diario di un restauro



La testa di uno dei bronzi di Riace. A fianco: un momento del restauro, che è durato 5 anni

Edilberto Formigli e Renzo Giachetti raccontano il lavoro avventuroso «Abbiamo usato bisturi, martelletti ad aria compressa, apparecchiature ad ultrasuoni e abbiamo dovuto anche inventare nuovi strumenti».

«L'utensile o l'opera d'arte è un reperto che può dare una grande ricchezza di informazioni per ricostruire la complessità e la totalità dell'ambiente e della storia da cui viene, da cui spesso è stato strappato. Trattamenti di pulitura, trattamenti conservativi, interventi avventurosi rischiano di farci perdere tante informazioni future. Dove fermarsi? Il senso viene dalla conoscenza culturale e dalla esperienza dei materiali. Non bisogna mai perdere le informazioni che un oggetto archeologico porta con sé. Certo, volte, nella pratica, si devono fare cambiamenti sugli oggetti come sono stati ritrovati».

«L'utensile o l'opera d'arte è un reperto che può dare una grande ricchezza di informazioni per ricostruire la complessità e la totalità dell'ambiente e della storia da cui viene, da cui spesso è stato strappato. Trattamenti di pulitura, trattamenti conservativi, interventi avventurosi rischiano di farci perdere tante informazioni future. Dove fermarsi? Il senso viene dalla conoscenza culturale e dalla esperienza dei materiali. Non bisogna mai perdere le informazioni che un oggetto archeologico porta con sé. Certo, volte, nella pratica, si devono fare cambiamenti sugli oggetti come sono stati ritrovati».



Dario Micacchi

Quasi sempre la valutazione del pezzo singolo è la distruzione del tutto. Ma che il lavoro culturale e organizzativo da fare sia enorme si può dedurre dal fatto che anche il nostro Museo Archeologico è chiuso da anni, la parte strusa del '66. In Italia, ormai, è difficile vedere un museo per intero. Eppure la gente si muove, si è mossi senza pubblicità (a proposito non abbiamo pubblicazioni e nemmeno un grafico) per i bronzi di Riace gli anni '80 ci dicono che c'è un ritorno verso le cose genuine».

«Contatti stabili con l'industria chimica moderna che produce tanti materiali per il restauro non esistono». «E le cose peggiorano a mano a mano che si va in periferia e dal Nord al Sud. E' necessario che la sinistra faccia una lotta culturale strutturale e di coscienza più forte e generale».

DE DONATO. STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO DEL SOCIALISMO E DELLE LOTTE SOCIALI IN PIEMONTE. diretta da Aldo Agosti e Gian Mario Bravo. volume primo, volume secondo, volume terzo, volume quarto.